

An die
Gemeinde Martell, z.H. Herrn Bürgermeister Georg Altstätter
An die Gemeinderätinnen und Gemeinderäte
martell.martello@legalmail.it

An die Medien

Bozen/Vinschgau, am 24. Juni 2026

OFFENER BRIEF

Hotelprojekt „Gallenmahn“ – Aufforderung, dem Durchführungsplan (TOP 7) und der Verlängerung der Bettenrechte (TOP 8) nicht zuzustimmen

Sehr geehrter Herr Bürgermeister, sehr geehrte Gemeinderätinnen und Gemeinderäte,

Martell hat sich für den sanften Tourismus entschieden und wirbt mit der Schönheit eines weitgehend unversehrten Tales. Genau dieses Kapital setzt das geplante Vier-Sterne-Hotel mit bis zu 140 Betten auf 1.665 m, mitten im Nationalpark Stilfserjoch, aufs Spiel. Wir ersuchen Sie, in der Gemeinderatssitzung **dem Durchführungsplan (TOP 7) und der Verlängerung der „Bettenrechte“ von vier auf neun Jahre (TOP 8) nicht zuzustimmen**. Unsere Gründe in Kürze:

1. Eine Kathedrale in der Wüste – Bodenverbrauch und Landschaft

Auf einer bisher unverbauten Lichtung im Nationalpark soll ein isolierter Großbau entstehen: 15.650 m³ Baumasse, bis zu 6.191 m² Versiegelung, dazu Waldrodungen für den Schutzdamm. Der Umweltbericht selbst spricht von „erheblichen Beeinträchtigungen“ für Landschaft und Naturraum. Das widerspricht dem Klimaplan Südtirol 2040 (Netto-Null-Versiegelung bis 2040) und dem Landesgesetz 9/2018. In einem Nationalpark müssen strengere Maßstäbe gelten – nicht laschere.

2. Investoren, Betreiber und Personal von außen – das Ende der Familienbetriebe

Großprojekte setzen die familiengeführten Betriebe unter Druck – bei Personal, Preisen und Investitionen. Wenn Eigentum, Betrieb und Mitarbeitende von außen kommen, bleibt für die Bevölkerung wenig: Sie trägt die Lasten bei Verkehr, Wohnraum und Landschaft, ohne wirklich zu profitieren. Martell braucht eine kleinteilige, regional verankerte Entwicklung mit echtem Nutzen vor Ort.

3. Mehrere Leerstände vorhanden – Bestand vor Neubau

Im Tal stehen touristische Strukturen leer, allen voran das Sporthotel „Paradiso“ – architektonisch bedeutend und ohne Naturgefahren. Das LG 9/2018 (Art. 17) lässt Bodenverbrauch außerhalb des Siedlungsgebiets nur zu, wenn keine Alternative durch Sanierung oder Umnutzung besteht. Eine ernsthafte Alternativenprüfung fehlt. Ein Tal kann nicht zugleich jahrzehntelangen Leerstand hinnehmen und neue Hotels in sensibler Landschaft rechtfertigen.

4. Bau in der Gefahrenzone – ein Schutzwall als Voraussetzung

Das Areal liegt überwiegend in der roten Lawinen-Gefahrenzone (H4), der Nordrand in einer H3-Zone für Massenbewegung. Damit überhaupt gebaut werden kann, braucht es zuerst einen 150 m langen, 12 m hohen Schutzdamm. Das ist die falsche Reihenfolge: Man schafft ein Risiko und baut dann ein gewaltiges Bauwerk, um es zu beherrschen. Das DPP 23/2019 (Art. 2) untersagt Eingriffe, die das Schadenspotenzial durch Naturereignisse erhöhen. Dass die Holzschlägerungen bereits begonnen haben, obwohl die Genehmigungsfähigkeit offen ist, ist nicht hinnehmbar.

5. Hotels sind Wasserschleudern – Risiko für die Wasserversorgung

Martell leidet zunehmend unter Wasserknappheit, die Gemeinde ruft zum Sparen auf. Ein Resorthotel verbraucht mit rund 300–500 Litern pro Gast und Nacht etwa doppelt so viel wie Einheimische pro Kopf. Das geklärte Abwasser einer Kleinkläranlage (240 EW) soll in den Plimabach geleitet werden – der hier wegen des Kraftwerks Zufritt nur eine geringe Restwassermenge führt. Jedes neue Großhotel ist ein zusätzliches Risiko für eine bereits angespannte Versorgung von Bevölkerung und Landwirtschaft.

Wir fordern Sie auf

1. dem Durchführungsplan „Gallenmahd“ (TOP 7) und der Verlängerung der Bettenrechte (TOP 8) **nicht zuzustimmen**;
2. die begonnenen Holzschlägerungs- und Vorarbeiten sofort einzustellen;
3. die überholte Tourismuszone ergebnisoffen neu zu bewerten und Martells Entwicklung auf Sanierung, Leerstandsnutzung, Naturtourismus und sanfte Mobilität auszurichten.

Wir bitten Sie ausdrücklich, diesen offenen Brief in der Gemeinderatssitzung bei der Behandlung der Tagesordnungspunkte 7 und 8 zu verlesen, damit unsere Argumente in die Entscheidung einfließen.

Wir sind nicht gegen Tourismus, sondern gegen eine Entwicklung, die ihre eigenen Grundlagen zerstört. Die Frage ist nicht, ob man in Gallenmahd bauen kann, sondern ob man dort bauen soll. Für ein Gespräch stehen wir jederzeit zur Verfügung.

Mit freundlichen Grüßen

Claudia Plaikner, Obfrau Heimatpflegeverband Südtirol

Elisabeth Ladinser, Präsidentin Dachverband für Natur und Umweltschutz

Josef Gruber, Vorsitzender Umweltschutzgruppe Vinschgau

LETTERA APERTA

Progetto alberghiero “Gallenmahd” – Invito a non approvare il piano di attuazione (punto 7) e la proroga dei diritti letto (punto 8)

Egregio Signor Sindaco,
Gentili Consigliere e Gentili Consiglieri comunali,

la Val Martello ha scelto la strada del turismo dolce e promuove la bellezza di una valle ancora in gran parte incontaminata. Proprio questo patrimonio rischia di essere compromesso dal previsto hotel a quattro stelle con fino a 140 posti letto a quota 1.665 metri, nel cuore del Parco Nazionale dello Stelvio.

Vi chiediamo pertanto di non approvare, nella prossima seduta del Consiglio comunale, il piano di attuazione (punto 7 dell’ordine del giorno) e la proroga dei cosiddetti “diritti letto” da quattro a nove anni (punto 8).

Di seguito le nostre principali motivazioni.

1. Una cattedrale nel deserto – consumo di suolo e paesaggio

Su una radura finora ineditata all’interno del Parco Nazionale dovrebbe sorgere un grande edificio isolato: 15.650 m³ di volume edilizio, fino a 6.191 m² di nuove superfici impermeabilizzate e bosco da disboscare per la realizzazione del vallo di protezione.

Lo stesso Rapporto ambientale parla di “impatti significativi” sul paesaggio e sull’ambiente naturale. Ciò è in contrasto con il Piano Clima Alto Adige 2040 (obiettivo di consumo netto di suolo pari a zero entro il 2040) e con la Legge provinciale 9/2018. In un parco nazionale devono valere criteri più rigorosi, non più permissivi.

2. Investitori, gestori e personale dall’esterno – la fine delle imprese familiari

I grandi progetti esercitano una forte pressione sulle strutture ricettive a conduzione familiare, sia sul fronte del personale sia su quello dei prezzi e degli investimenti.

Quando proprietà, gestione e forza lavoro provengono dall’esterno, alla popolazione locale resta ben poco: essa sopporta gli effetti negativi sul traffico, sull’abitazione e sul paesaggio senza trarne reali benefici.

La Val Martello ha bisogno di uno sviluppo di piccola scala, radicato nel territorio e capace di generare un effettivo valore aggiunto locale.

3. Esistono già edifici vuoti – prima il recupero, poi il nuovo consumo di suolo

Nella valle esistono già strutture turistiche inutilizzate, prima fra tutte lo Sporthotel “Paradiso”, edificio di rilevanza architettonica e situato in una zona priva di pericoli naturali.

La Legge provinciale 9/2018 (art. 17) consente il consumo di suolo al di fuori delle aree insediabili soltanto quando non esistano alternative ragionevoli attraverso il recupero o il riutilizzo dell’esistente.

Una seria valutazione delle alternative non è stata effettuata.

Una valle non può tollerare contemporaneamente decenni di abbandono di edifici esistenti e giustificare la costruzione di nuovi alberghi in contesti paesaggistici particolarmente sensibili.

4. Costruire in una zona di pericolo – un vallo di protezione come presupposto

L’area interessata ricade prevalentemente nella zona rossa di pericolo valanghivo (H4), mentre il margine settentrionale si trova in una zona H3 soggetta a movimenti di massa.

Per poter costruire l’albergo è necessario realizzare preventivamente un vallo di protezione lungo 150 metri e alto 12 metri.

Si tratta di un approccio profondamente sbagliato: si crea una situazione di rischio e successivamente si costruisce un’enorme opera per cercare di controllarla.

Il DPP 23/2019 (art. 2) vieta interventi che aumentino il potenziale di danno derivante da eventi naturali.

Il fatto che i lavori di disboscamento siano già iniziati, nonostante l'effettiva autorizzabilità del progetto sia ancora incerta, è inaccettabile.

5. Gli alberghi consumano enormi quantità d'acqua – un rischio per l'approvvigionamento idrico

La Val Martello soffre sempre più frequentemente di scarsità idrica e il Comune invita regolarmente la popolazione al risparmio dell'acqua.

Un resort alberghiero consuma mediamente tra 300 e 500 litri d'acqua per ospite e per notte, circa il doppio rispetto ai consumi pro capite della popolazione residente.

Le acque reflue depurate da un piccolo impianto di depurazione (240 A.E.) dovrebbero essere scaricate nel torrente Plima, che in questo tratto dispone di una portata residua ridotta a causa della centrale idroelettrica del Lago di Gioveretto.

Ogni nuovo grande albergo rappresenta quindi un ulteriore rischio per un sistema di approvvigionamento idrico già oggi sotto pressione, sia per la popolazione sia per l'agricoltura.

Vi chiediamo pertanto di:

1. non approvare il piano di attuazione "Gallenmahd" (punto 7) e la proroga dei diritti letto (punto 8);
2. disporre l'immediata sospensione dei lavori di disboscamento e di tutte le opere preparatorie già avviate;
3. procedere a una nuova valutazione, libera da pregiudizi, di questa ormai superata zona di sviluppo turistico e orientare lo sviluppo della Val Martello verso il recupero del patrimonio esistente, il riutilizzo degli edifici vuoti, il turismo naturalistico e la mobilità sostenibile.

Vi chiediamo espressamente di leggere questa lettera aperta durante la discussione dei punti 7 e 8 dell'ordine del giorno del Consiglio comunale, affinché le nostre argomentazioni possano essere tenute in considerazione nel processo decisionale.

Non siamo contrari al turismo, ma a uno sviluppo che finisce per distruggere le proprie stesse basi. La vera domanda non è se sia possibile costruire a Gallenmahd, ma se sia opportuno farlo. Restiamo a disposizione in qualsiasi momento per un confronto.

Cordiali saluti,

Claudia Plaikner, Presidente dell'Heimatpflegeverband Südtirol

Elisabeth Ladinser, Presidente della federazione ambientalisti alto adige

Josef Gruber, Presidente dell'Umweltschutzgruppe Vinschgau